

Credito Valtellinese Un anno difficile ma segnali positivi

Banche. Nel 2017 conti in rosso e perdita di 332 milioni per migliorare il profilo di rischio dell'istituto bancario. Nel trimestre utile di 70 milioni e il titolo sale: +5%

SONDRIO

LUCA BEGALLI

La conferma del rosso per i conti del 2017, e non poteva essere altrimenti vista la ferrea politica aziendale improntata alla massima prudenza e al mantenimento della pulizia di bilancio, ma al tempo stesso un ritorno all'utile nell'ultimo trimestre dell'anno che viene premiato a Piazza Affari con un +5%, che significa un valore di Borsa oltre gli 11 euro (il titolo, dopo essere stato brevemente congelato in asta di volatilità, è salito del 7% fino a 11,4 euro). Il Credito Valtellinese chiude il bilancio dello scorso anno con una perdita netta preliminare di 332 milioni di euro, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

Operazioni straordinarie

Il risultato dell'anno è influenzato dagli effetti delle operazioni straordinarie realizzate nel periodo, finalizzate al miglioramento del profilo di rischio della banca, tra le quali principalmente la cessione del portafoglio "Erond", e da

un significativo incremento delle rettifiche su crediti a seguito dell'applicazione di una nuova policy per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate, con un conseguente importante incremento dei livelli di coverage complessivi. L'esercizio vede rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie per 405 milioni, dai 491 del 2016.

Nel quarto trimestre l'istituto segna tuttavia un utile di 70,8 milioni, con un risultato operativo di 211,8 milioni «in linea con gli obiettivi di recupero della profittabilità sottostanti al piano industriale», spiega la banca in una nota diffusa ieri mattina. A fine anno il principale coefficiente patrimoniale, il common equity tier 1 (phased in), è al 10,6%, a fronte di minimi sregolati a marzo 2017 da Banca d'Italia per il 7,75% e «in significativo miglioramento rispetto al 30 settembre», nota l'istituto (era al 9,4%). Lo stock dei crediti deteriorati si è ridotto a fine 2017 a 4 miliardi, dai 5,4 miliardi di fine 2016, mentre il li-

vello di coperture è cresciuto dal 41,5 al 45,3%. Alla chiusura del periodo i crediti deteriorati (Non-performing exposure, Npe), al netto delle rettifiche di valore, totalizzano 2,2 miliardi di euro rispetto a 3,2 miliardi a fine dicembre 2016. La riduzione è essenzialmente riconducibile alle cessioni effettuate nel periodo e principalmente all'operazione Erond. Il coverage ratio dei Npe complessivi è pari a 45,3% rispetto a 41,5% a fine dicembre 2016.

Sofferenze nette

Nel dettaglio, le sofferenze nette si attestano a 0,7 miliardi di euro, con un coverage ratio pari a 62,3%, le inadempienze probabili a 1,4 miliardi di euro, con un coverage ratio del 33,6%, mentre le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono poco più di 103 milioni di euro. I proventi operativi dell'esercizio si attestano a 508 milioni (+23,2% dal 2016, includendo perdite da cessione di crediti per 264,8 milioni). Il margine di interesse si attesta a 392 milioni (-7%). La raccolta diretta



Miro Fiori, presidente del Credito Valtellinese, durante un'assemblea della banca ARCHIVIO

si attesta a 19,6 miliardi (-7%), la raccolta indiretta va a 11,3 miliardi, mentre la raccolta gestita si porta a 7,8 miliardi (+7%).

Nell'esercizio in corso «l'attività della banca e le prospettive saranno guidate dal raggiungimento degli obiettivi del piano industriale 2018-2020», segnala il Creval, sottolineando il quadro macroeconomico «in miglioramento, con prospettive di crescita a breve termine favorevoli. I flussi di nuovi crediti deteriorati «si stanno riportando al di sotto dei livelli registrati prima della crisi, ma permane elevata la pressione per la gestione "straordinaria" del pregresso».

Il percorso

Il perno è l'aumento di capitale

L'ultimo trimestre 2017 in utile per quasi 71 milioni di euro dà smalto in Borsa al Creval che chiude a +5% (11,7 euro) con oltre il 3,5% del capitale passato di mano. Un risultato, quello dell'ultimo trimestre dello scorso anno (l'intero 2017 viene archiviato con un rosso di 332 milioni al netto di rettifiche per 405 milioni), che è «in linea - spiega l'istituto valtelli-

ri - con gli obiettivi di recupero della profittabilità» indicati nel piano industriale. Linee strategiche che contemplan un'aggressiva riduzione degli Npi ma che hanno soprattutto il loro perno in un aumento di capitale per massimi 700 milioni di euro. Per la ricapitalizzazione è atteso il via libera al progetto da parte della Consob, mentre riprende il road show con il direttore generale Mauro Selveti e il cfo Ugo Colombo in partenza per Londra. Poi seguiranno New York, Parigi e Zurigo. L'ultima tappa della settimana sarà Francoforte. L'obiettivo resta sempre quello di partire con la manovra per il 19 febbraio.

Visita guidata in azienda Il ben fatto su misura di Gaffuri Arredamenti

Legno arredo

Doppio tour alla scoperta della storica ditta canturina. Una squadra di 12 persone, progetti in tutto il mondo

«La Brianza è celebre per il design e l'artigianato - ricorda Marco Villa, presidente di Gite in Lombardia - ma sono poche le persone che hanno avuto l'occasione di vedere come nascono questi prodotti, di entrare nei laboratori e incontrare le persone che vi lavorano con passione e creatività».

Protagonista delle visite di domenica è stata la ditta Gaffuri, una delle più note ditte canturine, conosciuta per la qualità dei suoi manufatti. Accanto ai patron Luigi e Virginio, erano ieri presenti anche gli esponenti della terza generazione: Laura, Donatella, Marco e Rosella. Dodici persone attendono a un lavoro di squadra che ha contribuito negli ultimi anni a tenere alto il nome di Cantù non soltanto a livello nazionale, come realtà leader dell'artigianato di qualità nel settore del legno-ar-

redo. «La nostra ditta è stata fondata da nonno Eligio nel 1950 - precisa Laura Gaffuri - ci siamo specializzati fin dall'inizio nella produzione di arredamenti su misura. Abbiamo puntato tutto sulla qualità, grazie alla profonda conoscenza del legno, alla scelta dei migliori materiali e all'esecuzione delle lavorazioni nel rispetto delle regole d'arte, affiancata dal costante rinnovamento tecnologico. Così, raggiungendo standard qualitativi molto elevati siamo stati in grado di arredare abitazioni private, yacht, negozi e pezzi unici».

A favorire la qualità dei prodotti è il rapporto costante con designer e architetti: «I nostri progettisti sviluppano disegni esecutivi e particolari costruttivi».

«Esperienza artigianale e collaborazione costante con i designer»

vi potendo contare sulla grande esperienza artigianale - prosegue Rosella Gaffuri - il lavoro è supportato dalla continua innovazione tecnologica dei macchinari che garantiscono precisione nelle misurazioni e nelle finiture».

«Utilizziamo inoltre i migliori materiali derivati dalla tradizione ma anche quelli più innovativi - aggiunge Luigi Gaffuri - Il loro connubio ci consente di ottenere arredi di pregio». «Il costante rinnovamento tecnologico e le dimensioni della nostra azienda - precisa Virginio Gaffuri - ci consentono di evadere ogni tipo di commessa svolgendo tutte le fasi di lavorazione direttamente all'interno».

«La collaborazione dei nostri progettisti con designer e studi di architettura ci permette di soddisfare le richieste più disparate - prosegue Marco Gaffuri - Ci consentono inoltre di personalizzare tutti i progetti avendo cura dei dettagli e di tutte le componenti dell'arredamento su misura come porte, rivestimenti, armadi, mobi-



Uno dei gruppi che hanno partecipato alla visita del laboratorio

li». «Abbiamo collaborato con architetti e designer per la realizzazione di prototipi e pezzi unici - ricorda Donatella Gaffuri - risalgono ai primi anni Cinquanta i pezzi progettati da Paolo Buffa e Gianni Abricci, alcuni dei quali esposti alla Triennale di Milano». «Abbiamo partecipato a concorsi e mostre tra cui diverse edizioni del "Concorso Internazionale del Mobile", la celebre Selettiva, a cui

presero parte architetti di fama mondiale: Gio Ponti, Alvar Aalto, Ilmari Tapiovaa - aggiunge Rosella Gaffuri - All'ultimo concorso, nel 1975, abbiamo anche vinto il "Morsetto d'oro". Negli ultimi anni la ditta Gaffuri ha aderito a tutte le edizioni della Festa del legno canturina. Ha inoltre preso parte a tutte le edizioni del "Progetto Decò", mettendo in pratica molte idee di giovani designer. **C. Men.**

Il programma

Sabato il percorso al Molteni Museum

Domenica scorsa è stata aperta ai visitatori la bottega degli eredi di Eligio Gaffuri: nel segno di "Legno, chiavi e qualità: arredare a regola d'arte", a Cantù in via Giuseppe Mazzini 38/d, i laboratori artigiani e musei aziendali della Brianza hanno aperto le loro porte al grande pubblico. A rendere possibile ciò, è l'iniziativa "Brianza Design Grand Tour" che si svolge in cinque weekend dal 21 gennaio al 18 febbraio. "Brianza Design Grand Tour" inaugura il calendario 2018 delle attività di Gite in Lombardia, associazione con sede a Biassono. L'evento, organizzato dall'associazione "Gite in Lombardia", ha coinvolto e coinvolgerà aziende a Macherio, Brioso, Cantù, Giussano e Carugo. Prossime visite guidate: sabato 10 febbraio alle 10.30 alle 14.30: "All'origine del design, come nasce un marchio di successo"; visita guidata al Molteni Museum a Giussano. Ingresso gratuito. Prenotazione obbligatoria. Domenica 18 febbraio alle 15: "Da Carugo a Dubai, lo stile italiano nel mondo"; visita guidata alla AR gallery a Carugo. Ingresso gratuito - Prenotazione obbligatoria sul portale giteinlombardia.it.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2018

Economia 9

Apri Milano Unica Fiducia del distretto con 49 aziende

Tessile. Da oggi la rassegna nei padiglioni di Rho Fiera. Il presidente Botto Poala sulle nuove sfide del mercato: eccellenza, tracciabilità e sostenibilità le parole chiave

COMO

SERENA BRIVIO

Produttori comaschi in prima linea a Milano Unica, la fiera di riferimento dei tessuti e degli accessori di alta gamma per l'abbigliamento Donna e Uomo che oggi apre i battenti a FieraMilano-Rho. Con le new entry sono 45 (+8%) le aziende del distretto serico presenti all'evento con le nuove collezioni primavera-estate 2019. Le adesioni al salone risultano in crescita a doppia cifra rispetto a febbraio 2017. In totale gli espositori, compresi quelli presenti negli Osservatori Giappone e Corea, sono saliti a 470.

I Paesi dell'export

Milano Unica guarda quindi al futuro con un assetto sempre più forte e al passo con i tempi, come tiene a sottolineare il presidente Ercole Botto Poala.

Attesi 470 espositori

«La Cina e Hong Kong sono stabilmente i primi mercati del settore»

Il gradimento manifestato dai buyer a luglio ha dimostrato la giustezza, non scontata, di una scelta che si è dimostrata capace di intercettare le richieste del mercato. Rispondere alle sollecitazioni che provengono dal mondo del fashion è stato un dovere per la rassegna, non solo nell'interesse dei propri espositori ma anche dell'intera filiera.

Per quanto riguarda le aspettative, Botto Poala fa capire che lo scenario è ancora complesso e richiede una continua riformulazione del proprio modello di business, da ogni punto di vista. «Il 2017 si è chiuso bene, complessivamente in crescita, per la tessitura made in Italy, anche se con andamenti non omogenei tra i diversi comparti. Non sono ancora disponibili i dati definitivi per il 2017, ma credo che sia ragionevolmente ipotizzabile un attivo della bilancia commerciale di comparto attorno ai 2,3 miliardi di euro. Il surplus della tessitura, però, voglio sottolinearlo, concorre per oltre il 25% al saldo commerciale positivo dell'intera filiera Tessile-Moda, pur pesando come fatturato solo per il 15% circa. La Cina, assieme a Hong Kong, è ormai stabilmente il primo mercato di sbocco per i nostri tessuti. Crescono le esportazioni verso Paesi extra Ue (+1,8%) mentre diminuiscono quelle verso

la Ue (-1,1%). A conferma che dobbiamo con sempre più coraggio e forza guardare al mondo. Chi sta puntando su eccellenza, tracciabilità e sostenibilità, sia di prodotto che di processo, ha le carte in regola per agganciare la ripresa».

E per dimostrare il forte spirito sperimentale dei partecipanti a Unica, sarà ancora più ampia l'area Tendenze che quest'edizione comprende per la prima volta anche prodotti certificati ed eco sostenibili.

I nuovi trend

Tre le sezioni allestite per illustrare i nuovi trend. Nel tema Acqua, le righe micro, macro e alternate sono protagoniste indiscusse e ricordano il mondo nautico. Nel tema Aria la tridimensionalità caratterizzata le nastre ingabbiate in materiali plastici trasparenti che le applicazioni a rilievo. Il tema Terra è invece interpretato da disegni della cultura Masai, molti i disegni tribali sugli jacquard e nei ricami arricchiti da lavorazioni primitive come sfrangiature, fil coupé e stramature.

I comaschi in vetrina

Aziende della Provincia di Como alla XXVI Milano Unica



- ACHILLE PINTO SPA
- ACHILLE PINTO SPA
- AIRILY SRL
- ARTESETA SRL
- BRECOTESSE SRL
- C. TESSILE SPA
- CANEPA SPA
- CARLO POZZI & C. SRL
- CARNET / RATTI
- CAVALLERI & C. SAS
- CLERICO TESSUTO & C SPA - NEWTESS
- CLERICO TESSUTO DIV. TEX HOMME
- CLERICO TESSUTO S.P.A. - DIV. INDUSTRY
- FATTORSETA SRL
- GIPITEX SRL
- GIRANI SRL
- GRUPPOCINQUE SPA
- LSC SRL
- MANIFATTURE ITALIANE SCUDIERI SRL - MECTEX
- MANIFATTURE TESSILI BIANCHI & C. SRL
- MATCH POINT SRL
- MONTEOLIVETO SPA
- NT MAJOCCHI SRL
- OLMETEX SPA
- PRISMATEX SRL
- R COLLECTION DIV. OF RATTI / MARZOTTO GROUP
- R UOMO DIV. OF RATTI / MARZOTTO GROUP
- RAMPONI *
- RATTI / MARZOTTO GROUP
- SAMPIETRO DIVISIONE SFT
- SERIDE SRL
- SERIKOS
- SETERIA BIANCHI SRL
- SETERIE ARGENTI SPA
- SILKOMO SRL
- SWING BY GRUPPOCINQUE
- T.C.S. SRL
- TESEO - TESSITURA SERICA DI OLMEDA S.P.A.
- TESEO - TESSITURA SERICA DI OLMEDA SPA
- TESSILE SRL
- TESSITURA ATTILIO IMPERIALI SPA
- TESSITURA CARLO VALLI SPA
- TESSITURA MAURI SPA
- TESSITURA TAIANA VIRGILIO SPA
- WETF

LEGO

Concordato alla Colombo Parola ai giudici

Il caso. Ieri l'udienza in Tribunale ed entro qualche giorno la decisione sull'istanza per la gestione in continuità

Si è svolta ieri al tribunale di Como l'udienza sul concordato in continuità richiesto dal gruppo Colombo Industrie Tessili. A questo punto si attende nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore, la decisione del collegio della prima sezione civile, formato dal presidente Anna Intronio e dai giudici Marco Mancini e Alessandro Petronzi. Pm Simona De Salvo, commissario Gastone Minola.

Verranno analizzati tutti gli elementi presentati dalla società, che con questo atto ha assicurato di voler investire sul futuro dello stabilimento. Come aveva ribadito già nelle scorse settimane l'advisor Mario Porcaro: «È previsto un importante intervento della famiglia Colombo a sostegno della continuità dell'impresa». L'intervento che comprende l'afflusso di risorse legate alla trattativa su un terreno di Fino con Esselunga: risorse familiari, che verrebbero impiegate però per rilanciare l'azienda, una delle eccellenze tessili del distretto. Attualmente ci sono una cinquantina di dipendenti.

Prima di arrivare a depositare questa richiesta in tribunale, il gruppo Industrie Tessili Colombo aveva esplorato la strada della prenotativa di concordato, cercando un 182 bis con creditori e le banche.

L'azienda ha più di mezzo secolo e la nuova generazione ha sempre dichiarato la volontà di portare avanti la storia e i valori che fanno parte della tradizione familiare, pur in mezzo a questo periodo delicato per il distretto tessile lariano. Nel 2015 il fatturato era di 18 milioni, l'anno successivo era calato del 20%.

La seta nel 2017: meno 3% «Solo ultimi mesi positivi»

Il report

La tessitura serica ha accusato un calo del fatturato «Meglio l'inizio del 2018»

Un anno negativo ma la coda del 2017 e l'inizio del 2018 aiutano a sperare che il peggio sia alle spalle. La tessitura serica comasca ha chiuso il 2017 con una diminuzione di fatturato stimabile attorno al 2-3%.

«L'anno era iniziato all'insegna della stabilità, almeno sotto il profilo monetario, ma il secondo ed il terzo trimestre erano stati negativi - dice in una nota Unindustria - L'andamento positivo degli ultimi mesi ha consentito di recuperare buona parte delle perdite accumulate nel corso del periodo precedente».



Più di metà della produzione serica è destinata all'estero

Il dato complessivo sintetizza dinamiche assai diversificate tra le singole aziende e tra le diverse merceologie, in virtù della tipologia del prodotto, della fascia del mercato e di un con-

testo concorrenziale assai impegnativo per le ditte, sia all'interno, sia all'esterno della filiera. «Abbiamo lasciato alle spalle un anno non facile - commenta Andrea Taborelli, presidente

del Gruppo Filiera Tessile di Unindustria Como, - ma nel periodo finale il mercato ha avuto una fiammata e vi sono aziende che hanno iniziato il 2018 con un effetto di trascinarsi positivo».

Il distretto, per i suoi tessuti ed i suoi accessori, destina all'esportazione più della metà di quanto produce e la propensione all'export raggiunge il 75%, se si considerano anche le vendite di capi confezionati Made in Italy fabbricati con tessuti comaschi.

La tendenza è stata incerta anche sui mercati esteri. La Francia e la Germania si sono indebolite, la Svizzera ha perso parecchio terreno, viceversa sono risultate positive la Spagna (per il secondo anno consecutivo), il Regno Unito, gli Stati Uniti e la Cina, ormai divenuta uno dei principali mercati.

Il tessuto per abbigliamento femminile, che rappresenta i due terzi del fatturato serico complessivo, ha fatto registrare una leggera diminuzione. In questo caso il recupero avvenuto nel corso dell'ultimo trimestre è stato rilevante. Si è constatato

anche un'accentuazione del ricorso alle fibre chimiche continue, nel momento in cui le quotazioni del filo di seta, in Cina, hanno avuto un balzo del 30%, nell'arco dei dodici mesi.

La cravatteria ha subito una ridimensionamento, per effetto della continua riduzione del consumo di questo prodotto. La flessione è stata più accentuata nel mercato europeo, l'Asia ha evidenziato maggiori segnali di tenuta. L'accessorio tessile (foulard, scialli, sciarpe, stole, bandane) ha chiuso il 2017 con una flessione che è maturata nei mercati esteri, dove è destinata la maggior parte delle vendite. Anche in questo caso la perdita ha avuto origine in Europa, i mercati asiatici ed americani sono stati più soddisfacenti.

Le fiere tessili - da oggi Milano Unica - sono una vera e propria cartina di tornasole per verificare la possibile ripresa del mercato. «Sarà utile per capire - conclude Andrea Taborelli - se il positivo andamento dell'ultimo trimestre è destinato a spingersi, o se rappresenta l'inizio di una fase più favorevole, come ci auguriamo».

Train to Job Progetto con i giovani alla Dell'Orto

Formazione

Sinergia tra imprese che commercialmente non entrano in contatto, ma che hanno colto l'importanza del fare sistema per poter garantire un futuro professionale di successo ai più giovani. È il filo del progetto "Train to Job", organizzato da Adecco e realizzato con la Dell'Orto di Cabiate e la M.S. Ambrogio di Cissone Bergamasco.

Dopo un periodo di formazione in M.S. Ambrogio, 19 ragazzi, pronti per entrare nel mondo del lavoro, hanno potuto visitare gli stabilimenti della Dell'Orto e ascoltare i consigli di manager e professionisti che negli anni hanno contribuito a far diventare la Dell'Orto azienda leader nella produzione di carburatori e sistemi di iniezione.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2018

Albate, non c'è il bigliettaio Tocca rincorrerlo sul treno

Il caso. Cassa automatica chiusa, impossibile acquistare il biglietto a terra
Trenord: rivolgersi al controllore. Ma si rischia lo stesso la multa: ecco perché

MARILENA LUALDI

In carrozza o già dal treno, la multa è in agguato. E quanto vivono i pendolari che utilizzano la stazione di Albate-Camerlata. Dove la biglietteria non esiste e si è detto addio anche alla macchinetta per mettere i documenti di viaggio. E dove parcheggiare è diventato un problema.

Su quest'ultimo fronte l'allarme è risuonato in via Scalabrini, anzi ha alzato il volume nei giorni scorsi. «L'unico parcheggio non è sufficiente - spiega per esempio **Daniele Colombo**, che come tanti altri comaschi si serve quotidianamente di questa stazione che fa parte della linea delle Ferrovie dello Stato - . Quando si arriva la mattina spesso è già pieno. Allora molte auto parcheggiano a bordo strada, non dando fastidio, perché non ci passa quasi nessuno». Ogni tanto arrivavano le multe, ma in questi giorni a impensierire sono comparsi cartelli di divieto di sosta.

A questo punto i pendolari temono che le sanzioni diventino quotidiane. Di qui la richiesta al Comune di venire incontro a chi ogni giorno affronta questo viaggio per motivi di lavoro e ha bisogno di un'area per poter lasciare l'auto, senza doverci rimettere.

Guai anche in carrozza

Un altro problema è che non esiste la biglietteria ed è stata tolta pure la macchinetta automatica. Prima ha resistito per un po', ma era continuamente sottoposta agli attacchi dei vandali. Triste consuetudine, quella dei danneggiamenti, visto che sono toccati anche all'obliteratrice. «Da un paio di mesi a questa parte - conferma Colombo - non si può più usare nemmeno questa. Si sale sul treno e se qual-



La stazione di Albate-Camerlata: i pendolari lamentano anche difficoltà di posteggiare BUTTI

«Siamo anche preoccupati per i divieti di sosta. Servono spazi per posteggiare»

che il controllore è pignolo, scatta la multa. Io faccio l'abbonamento a Milano, un giorno non funzionavano le macchinette automatiche, morale ho pagato biglietto e multa».

La replica delle Ferrovie

Come comportarsi? Trenord conferma che l'emittitrice di biglietti ad Albate non c'è più. «Vige il regolamento - indica la società - per cui viene ammesso l'acquisto a bordo treno senza maggiorazione». Attenzione, però: la prassi presuppone che una volta saliti, occorra dirigersi in prima carrozza subito dal controllore a provvedere a fare il biglietto. Si può immaginare la

tempestività (elemento decisivo per non incorrere nella multa) dell'operazione per un gruppo di pendolari su un convoglio affollato oppure un utente con difficoltà acamminare. La società evidenzia allora altre modalità di acquisto di biglietti e abbonamenti come l'e-Store di Trenord, l'App, Bancomat e home banking (www.trenord.it/it/biglietti/biglietterie.aspx).

Per quanto riguarda l'obliteratrice, Trenord sta verificando la situazione e dà le indicazioni: «Laddove non funziona, bisogna convalidare il biglietto a mano, scrivendo cioè data e ora del viaggio».

CR PRODUZIONE RISERVATA

Poste, recapito in affanno E la rabbia esplode sui social

Il caso

I commenti dei cittadini imbutiti sul sito de La Provincia
L'azienda in silenzio

Poste sempre in affanno, per recuperare la corrispondenza pregressa non recapitata nei mesi scorsi.

In questi giorni nelle case dei comaschi stanno arrivando lettere, bollette e raccomandate di ottobre, novembre, dicembre e gennaio: quattro mesi di arretrati, nei quali si insidiano comunicazioni importanti, scadenze da rispettare, pagamenti da effettuare. I cui termini spesso sono già passati. Un esempio lo ha fornito l'avvocato **Fabio Saladino**, che solo lo scorso fine settimana ha ricevuto la comunicazione da parte di una società finanziaria, inviategli il 3 otto-



In attesa alle poste centrali di via Gallio

bre, relativo al leasing della sua vettura, il cui contratto era in scadenza a metà dicembre.

«Un modello organizzativo che non funziona e da rivedere» ha sentenziato **Salvatore Monteduro**, segretario generale Uil per la provincia di Como, nelle sue vesti non tanto di sindacalista, ma di cittadino che ha dovuto subire i disagi del ritardato recapito. Ieri Poste Italiane non ha

voltato rilasciare alcuna dichiarazione in merito alla situazione comasca. Un team di portalettere, fatti arrivare da tutta la Lombardia, è al lavoro per smaltire le giacenze.

Se l'azienda non replica, i commenti dei comaschi non si sono fatti attendere. Sul sito de La Provincia e sulla pagina Facebook, decine di interventi per segnalare i ritardi, sollecitare in-

terventi migliorativi. O semplicemente per esprimere la propria rabbia. «Mi permetto di ricordare che il primo compito di Poste Spa è quello relativo alla corrispondenza - è il commento di un lettore - Si perdono energie in mille rivoli scimmiettando le banche, i gestori telefonici, i centri commerciali lasciando in secondo piano il recapito della corrispondenza. Conti telefonici, di energia elettrica, gas, acqua potabile e simili arrivano a destinazione regolarmente scaduti nei termini. Meno fronzoli e più servizio per cortesia».

«Ma le Poste cosa devono fare? - si chiede un altro lettore - Consegnare la posta, con il bello e il tutto tempo, senza se e senza ma. Se non hanno il personale per farlo lo dicano e facciano il piacere di chiudere. Per il resto portali aziendali, e-mail, per possono aiutare ma non sostituire». E ancora: «Io sto attendendo una busta contenente documenti e card per l'utilizzo di e-banking dalla Svizzera dal 22 dicembre. Nulla. Ho chiamato ma non possono mandare a indirizzi diversi la posta».

F. Ton.

Volontariato

I malati terminali e le cure palliative Un corso per i volontari

Assistenza. Un diritto sancito per legge ma sconosciuto ai più
«Ci proponiamo di diffondere la cultura per un fine vita dignitoso»

ANDREA QUADRONI

Stare vicino al malato inguaribile per garantire dignità alla persona, ai famigliari per offrire sostegno emotivo, relazionale e, in generale, con l'obiettivo di diffondere una nuova cultura della fine vita. Una relazione d'aiuto, quindi, fatta di ascolto, attenzione e condivisione, nel rispetto dei bisogni e con grande senso di responsabilità. In una sola parola: "Accanto", il nome stesso dell'associazione.

La formazione

La realtà operante nel campo dell'assistenza ai malati in fase terminale organizza un nuovo corso di formazione per volontari in cure palliative, che inizierà martedì 13 febbraio, con lo scopo di formare persone in grado di creare relazioni d'aiuto consapevoli ed efficaci con gli ammalati e i loro familiari, attraverso la comprensione dei loro bisogni e il sostegno nella ricerca delle soluzioni possibili, e di fornire loro la consapevolezza delle proprie qualità personali e capacità di relazione e di ascolto.

«Come altre realtà del territorio - spiega la presidente **Gisella Introzzi** - siamo impegnati da tempo nella rete delle cure palliative, sia attraverso l'attività dei volontari, sia con il lavoro dell'équipe sanitaria nel-

l'Asst Lariana e in quella del Medio e Alto Lario. Eppure ancora molte persone non sanno in cosa consistano le cure palliative, non sanno che sono un diritto sancito per legge dal 2010 e che rientrano fra i Lea - Livelli essenziali di assistenza, a cui ogni persona deve avere accesso. Con questa iniziativa ci proponiamo di contribuire alla diffusione della cultura sul tema e di preparare nuovi volontari qualificati, che costituiscono una componente indispensabile dell'équipe multidisciplinare di cura, accanto agli operatori sanitari».

Per un volontario, le modalità concrete di aiuto al malato sono di per sé molto semplici: fare compagnia, aiutare duran-

■ **Il via alle lezioni martedì 13 febbraio con l'associazione Accanto**

■ **Lo scopo è quello di formare persone in grado di colloquiare con i malati**

Hospice San Martino

«Cerchiamo giovani da inserire»

L'associazione è sempre alla ricerca anche di giovani volontari in grado di dare una mano nella vita dell'associazione: «Magari nell'organizzazione di eventi e nella divulgazione delle nostre attività attraverso i vari canali, social compresi - commenta **Introzzi** - Un arricchimento con una presenza giovane sarebbe, per noi, molto importante».

Accanto - Amici dell'Hospice S. Martino di Como opera nell'ambito delle cure palliative, al fianco delle persone affette da malattie inguaribili. È nata a Como nel 2005, in concomitanza con l'apertura dell'Hospice San Martino, per formare volontari qualificati da affiancare all'équipe sanitaria che li opera, con una presenza attiva a sostegno dei ricoverati e delle loro famiglie. Da giugno 2010 - oltre alla presenza dei volontari in hospice, che prosegue - ha esteso la propria azione ed eroga un servizio di assistenza domiciliare ai malati che necessitano di cure palliative. A. QUA.

te i pasti, svolgere altre azioni di supporto. Occorre comprendere le componenti emotive e affettive dell'aiutare l'altro, il senso e l'importanza, quindi, di azioni che a prima vista potrebbero apparire poco significative. Gli incontri saranno dieci, di cui una prima parte più introduttiva e un'altra maggiormente formativa. Il percorso si concluderà con l'inizio dell'esperienza di volontariato, in affiancamento a un volontario esperto per i primi tre mesi.

Lo psicologo

«Ogni persona interessata a un argomento come le cure palliative - sottolinea **Franco Dell'Olio**, psicologo, responsabile del progetto formativo e membro del direttivo dell'associazione - potrà partecipare ai primi cinque incontri, dove la cura del malato inguaribile verrà affrontata da diversi punti di vista: legislativo, etico, sanitario e psicosociale, con un chiarimento sul ruolo del volontariato in questo ambito. Negli ultimi anni l'attenzione verso questi temi è il corso potrà dare dei riferimenti chiari, offerti da relatori davvero esperti e qualificati. La seconda e la terza parte del corso servirà essenzialmente ad accompagnare i futuri volontari verso il diretto contatto sia con le persone malate e i loro famigliari sia con i contesti di cura».



Accompagnare, aiutare durante i pasti, svolgere altre azioni di supporto: sono alcune delle attività che vengono richieste ai volontari

Dieci incontri serali al Cardinal Ferrari

Il corso di formazione per volontari in cure palliative si terrà presso il Cardinal Ferrari di Como in via Cesare Battisti 8 e si articolerà in 10 incontri serali, distribuiti nell'arco di tre mesi, e suddivisi in tre parti.

I primi 5 incontri avranno un carattere introduttivo e saranno rivolti a chiunque sia

interessato, anche solo a livello culturale, all'ambito delle cure palliative. Si parlerà infatti di cos'è la medicina palliativa, delle leggi di riferimento in materia, di come e dove si praticano le cure palliative e del ruolo dei volontari in questo ambito.

La seconda parte del corso, più formativa, sarà rivolta a



Il viadotto dei Lavatoi è a rischio: nuove lesioni sono state riscontrate su uno dei pilastri e gli esperti parlano di errori nell'esecuzione dei lavori ARCHIVIO

«Viadotto, situazione peggiorata» Si muove anche il Tribunale

Il caso. Una relazione di nove anni fa denunciava già gli errori nei lavori e i danni al ponte
Allarme dall'ultimo sopralluogo: le condizioni di un pilastro si sono aggravate in quattro mesi

PAOLO MORETTI

Il viadotto dei Lavatoi continua a "scivolare" verso valle e in appena tre mesi gli esperti incaricati dal Comune di monitorare il ponte hanno riscontrato nuove lesioni e lanciato l'ennesimo allarme. Al punto da spingere il Tribunale di Como ad accorciare il più possibile i tempi per avviare un accertamento sui danni collegati con l'opera pubblica, nella causa intentata da Palazzo Cernezzini contro costruttori, tecnici privati e comunali ed ex amministratori per il risarcimento danni alle casse dell'amministrazione. Si terrà già la prossima settimana l'udienza per l'accertamento tecnico preventivo sul viadotto dei lavatoi. Il Comune aveva addirittura chiesto tempi

ancora più stretti quando, a fine gennaio, ha depositato un ricorso dai toni particolarmente allarmanti. A cominciare dalla considerazione, riportata nelle ultime pagine dell'atto predisposto dall'ufficio legale di Palazzo Cernezzini, in cui si sottolinea come un recente controllo periodico sul ponte ha portato alla luce nuove e inedite lesioni a un pilone rispetto a quanto riscontrato soltanto quattro mesi prima.

Gli errori di fabbricazione

L'atto - notificato a quelli che secondo il sindaco Landriscina potrebbero essere irresponsabili dei danni al viadotto - contiene una serie di accuse che offrono una fotografia poco edificante su uno dei più importanti inter-

venti viabilistici avvenuti in città negli ultimi vent'anni.

I guai della struttura sono noti già dal 2009, quando l'allora giunta Bruni - l'assessore ai Lavori pubblici era Stefano Molinari - aveva affidato all'architetto Antonio Capsoni (peraltro direttore lavori dello stesso cantiere tra il 2002 e il 2003) il compito di consulente sugli interventi da compiere dopo che alcune verifiche avevano riscontrato «spostamenti» sospetti delle campate che costituiscono il viadotto. Lo stesso Capsoni ebbe modo di sottolineare un «quadro di anomalo scorrimento dell'impalcato» ovvero che l'intera opera stava di fatto scivolando verso valle. La colpa di un movimento anomalo del ponte era dovuta a «un vizio ese-

cutivo occulto». Il professionista concludeva escludendo «potenziali pericoli» imminenti, ma sottolineando come i danni dovevano «essere necessariamente e rapidamente risolti». In realtà nulla, da allora, è stato fatto né sotto la giunta Bruni né da quella Lucini.

Il resto è cronaca nota. La scorsa estate uno dei proprietari di un'abitazione posizionata sotto il ponte nota alcuni lesioni

Richiesta danni del Comune
Ex assessori e tecnici convocati dal giudice per metà mese

sospette. **Giorgio Malerba**, il professionista incaricato dal Comune, alza il velo su una situazione disastrosa.

I nuovi danni

Ma, soprattutto, scopre clamorosi errori di realizzazione che stanno causando lo spostamento dell'intero viadotto a valle e hanno danneggiato i sostegni su cui poggiano le varie parti di ponte. Una situazione peggiorata nonostante la chiusura del ponte ai mezzi pesanti, con nuove lesioni riscontrate nell'ultimo sopralluogo. Da qui l'urgenza degli uffici tecnici del Comune che hanno chiesto di poter intervenire quanto prima. Con un imminente rischio di chiusura del ponte, prima del previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Realizzato nel 2003 per 4 milioni



I lavori

Finiti il 30 maggio 2003

I lavori di collegamento tra la via Oltrecolle e via Canturina sono stati realizzati dal Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna per un importo di 3,5 milioni di euro più altri 630mila euro di perizia di variante

I primi problemi

Dopo soli cinque anni

Nel maggio 2009 vengono riscontrate le prime anomalie sul ponte, con spostamenti anomali della struttura. Il consulente del Comune riscontra errori nell'esecuzione dei lavori, con «visi esecutivi occulti» e raccomanda un intervento di messa in sicurezza entro pochi mesi. Il Comune si limitò a intervenire sui «giunti» senza però eseguire gli altri interventi giudicati «necessari»

L'allarme

Giugno 2017

La segnalazione del proprietario di un immobile che si trova sotto il ponte spinge il Comune a svolgere nuovi accertamenti: emerge un quadro allarmante della situazione del ponte

Il Tribunale

La causa civile

Il Comune di Como ha avviato un procedimento per chiedere gli eventuali danni per la situazione del viadotto dei lavatoi. Sono chiamati in causa: l'impresa esecutrice, i direttori lavori Antonio Capsoni, Bruno Capsoni e Maximiliano Galli, i collaudatori Bruno Tarantola e Carmelo Gentile, i dirigenti del Comune Antonio Viola e Pietro Gilardoni, gli assessori responsabili del Settore Reti del Comune Stefano Molinari (giunta Bruni) e Daniela Gerosa (giunta Lucini)

Lamiere dimenticate e pietre a vista «Ecco perché il ponte è danneggiato»

Le conclusioni del consulente del Comune di Como sul (pessimo) stato di salute del viadotto dei Lavatoi, alzano il velo su un'opera realizzata male con errori apparentemente elementari e interventi superficiali che hanno causato danni che rischiano di tramutarsi in un intervento costosissimo - sia in termini economici che per le conseguenze sulla viabilità - per la nostra città.

Il lavoro dell'ingegner **Giorgio Malerba** è stato de-

positato a Palazzo Cernezzini il 25 ottobre scorso. Una parte delle conclusioni dell'esperto vengono riassunte dall'ufficio legale del Comune, nel suo atto di richiesta danni. Conclusioni che raccontano di lamiere dimenticate dopo la conclusione dei lavori, e che hanno causato il pericoloso spostamento a valle del ponte, ma anche di «piastre» e «zeppe» tra piloni e campate «irregolari» tali da causare un movimento irregolare di interi tratti del viadotto. Innanzitutto-

to l'esperto sottolinea l'esistenza di «spezzoni di lamiera grecata lasciata in opera» tra i tratti di viadotto. Anziché essere quantomeno tagliata quella lamiera è stata lasciata intera e «ha reso il viadotto continuo» e quindi impedito quei movimenti di assestamento naturali - dovuti al caldo e al freddo - tipici di strutture di queste dimensioni. Quella dimenticanza, secondo l'esperto, potrebbe «aver causato o accentuato in senso sfavorevole i non corretti posi-

zionamenti degli appoggi, con danneggiamento dei più importanti appoggi fissi». Inoltre le piastre superiori e inferiori dei dispositivi d'appoggio, che dovrebbero essere orizzontali e tra loro parallele, «nel viadotto non rispondono a questi requisiti». Per non parlare dei «getti di allestimento tra piastra superiore e sovrastruttura» che sarebbero «irregolari» con collegamenti realizzati da «zeppe di varie dimensioni» che hanno causato una «distribuzione dei carichi difforme alle aspettative del progetto».

Ed ecco che, neppure quindici anni dopo, è urgente un intervento massiccio di messa in sicurezza.

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2018

Casinò, la Procura scava su Villa Mimosa Sotto inchiesta il fido da 3 milioni di euro

Campione d'Italia. La Finanza alla Banca Popolare di Sondrio per acquisire nuovi documenti. Il denaro concesso per il progetto accantonato del Dragon Casinò rivolto solo a clienti cinesi

CAMPIONE D'ITALIA
PAOLO MORETTI

L'operazione Villa Mimosa, ovvero la cessione della dimora storica dal Comune alla società che gestisce i tavoli verdi di Campione per realizzare una casa da gioco per clienti cinesi, non era ancora entrata nel vivo ma già la banca concedeva al Casinò un finanziamento di 3 milioni di euro.

Guardia di finanza e Procura hanno acquisito nuovi documenti nell'inchiesta sul rischio di default della casa da gioco campionesa. E sotto la lente di magistrati e fiamme gialle è finito il progetto "Dragon Casinò".

Il progetto e il finanziamento

La scorsa settimana i finanziere si sono presentati presso gli sportelli della banca Popolare di Sondrio, dove hanno chiesto di poter acquisire i documenti relativi a un nuovo fido concesso al Casinò, già indebitato per oltre 20 milioni di euro con lo stesso istituto di credito.

La Procura - soprattutto in vista della discussione, il pros-

simo mese di marzo, dell'istanza di fallimento del Casinò - vuole ricostruire il giro di denaro avvenuto lo scorso dicembre che ha, di fatto, aggravato l'esposizione debitoria della società di gestione di tavoli verdi e slot con vista sul lago di Lugano nei confronti della banca, principale creditrice del Casinò assieme al Comune.

Villa Mimosa è una dimora di proprietà dell'amministrazione di Campione d'Italia sottoposta, peraltro, a vincoli architettonici. Nella prima

I nuovi fondi concessi nonostante il piano di cessione non fosse stato completato

metà di dicembre il consiglio comunale aveva deciso di cedere la villa al Casinò in cambio di 5 milioni di euro per trasformarla in un super-privé per facoltosi giocatori d'azzardo cinesi. Poco dopo la votazione, il Casinò ha ottenuto dalla banca un ulteriore fido da 3 milioni di euro, nonostante la cessione non fosse ancora di fatto stata formalizzata, tanto che nelle scorse settimane, dopo l'istanza di fallimento presentata dalla Procura, l'amministrazione ha fatto un passo indietro.

Aggravamento del debito

Di quei soldi, due milioni e 600mila euro sono confluiti nelle casse del Comune, gli altri 400mila euro sono andati al Casinò. Il brusco stop al progetto, dunque, non ha fatto altro se non aggravare il debito della società con l'istituto bancario da un lato e concedere a uno dei creditori - il Comune - un credito privilegiato. Un'operazione ora al vaglio della Procura, che per questo aveva inviato i finanziere ad acquisire la documentazione bancaria.

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2018



Villa Mimosa, di proprietà del Comune di Campione d'Italia ARCHIVIO

Il Giorno del Ricordo

Gli appuntamenti

La commemorazione

Appuntamento a Rebbio domani sera con un “canto” dedicato alle vittime delle foibe

Per il Giorno del Ricordo 2018 l'Istituto Perretta di Como ha organizzato alcune iniziative rivolte alle scuole, alle associazioni e ai singoli cittadini. Si comincia domani sera alle 21 a Rebbio, nell'aula magna della scuola secondaria di I° grado “Antonio Fogazzaro” (via Cuzzi 6) con “Nella Pancia della balena, canto per le vittime delle foibe”, di Gabriele Penner Teatro D'Acquadolce, con Arianna Di Nuzzo. A seguire, la complessa vicenda del confine orientale con il relatore Roberto

Spazzali, ricercatore dell'Istituto Regionale per la storia del Movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia. La serata è a ingresso libero. Organizzano: Anpi provinciale Como, Associazione Alfonso Lissi, Associazione Italia - Cuba, Spi Cgil Como, Comitato Soci Coop Como, Istituto comprensivo di Rebbio, Istituto di storia contemporanea Perretta.

Giovedì 8, dalle 9.30 alle 12.30, al Teatro cinema Gloria (via Varesina 72), per gli studenti delle scuole superiori, aperto al pubblico, “Noi andavamo fora”, interviste, musiche, immagini. Sarà presentato il libro Noi Andavamo fora frutto della ricerca sugli esuli istriano - dalmati giunti nella provincia di Como dall'Istituto Perretta.

GIOVEDÌ

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2018

Giornata del malato Il vescovo al Sant'Anna

L'incontro

Monsignor Oscar Cantoni incontrerà i pazienti e il personale dell'ospedale. Messa in programma alle 16

È in programma giovedì l'edizione numero 26 della Giornata Mondiale del Malato. L'appuntamento è fissato alle ore 15, all'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia con il seguente programma: alle ore 15 incontro con la Direzione strategica e conferimento di un encomio al dottor Marco Arnaboldi, già primario dell'Unità operativa di Neurologia dell'Asst Lariana. Alle 16, in Chiesa, al piano 0 blu, solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo di Como monsignor



Il vescovo Oscar Cantoni

Oscar Cantoni. La funzione sarà animata da don Nicholas Negrini e Stefano Gorla. Alle 17, il vescovo incontrerà i pazienti e il personale sanitario.

Infermiera comasca presidente nazionale

La nomina

Barbara Mangiacavalli confermata presidente della Federazione italiana degli infermieri

L'infermiera comasca **Barbara Mangiacavalli** è stata confermata al vertice della Federazione nazionale degli infermieri.

L'assegnazione delle cariche del neo eletto comitato centrale è stata fatta nei giorni scorsi, confermando l'in-



Barbara Mangiacavalli

fermiera - già presidente, in passato, del collegio lariano Ipasvi - al vertice della federazione nazionale della sua categoria.

Due anni fa Barbara Mangiacavalli, 49 anni, è stata nominata direttore sociosanitario della Asst (azienda sociosanitaria territoriale) "Bergamo Ovest", che comprende gli ospedali di Treviglio, Romano di Lombardia, Calcinato e San Giovanni Bianco.

Negli scorsi anni la professionista comasca descriveva così il ruolo, oggi, dell'infermiere sul territorio: «Deve essere il vero referente-confidente del cittadino» aveva detto.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2018

Tessile, il 2017 si chiude a -3% Male il secondo e terzo trimestre

Il distretto serico esporta oltre la metà di quanto produce



Taborelli
 Abbiamo
 lasciato
 alle spalle
 un anno
 non facile.
 Speriamo
 nel 2018

La tessitura serica comasca ha chiuso il 2017 con un calo di fatturato stimabile tra il -2 e il -3%, in base alle prime indicazioni di preconsuntivo. L'anno era iniziato all'insegna della stabilità, almeno sotto il profilo monetario, ma il secondo e il terzo trimestre sono stati negativi. L'andamento positivo degli ultimi mesi ha però consentito di recuperare buona parte delle perdite accumulate nei periodi precedenti. Sono i dati che emergono dai risultati del distretto serico comasco del 2017 resi noti ieri da Unindustria Como.

«Abbiamo lasciato alle spalle un anno non facile - commenta Andrea Taborelli, presidente del Gruppo filiera tessile di Unindustria Como - ma nel periodo finale il mercato ha avuto una fiammata e vi sono aziende che hanno iniziato il 2018 con un effetto di trascinamento positivo». Il distretto, per i suoi tessuti e i suoi accessori, destina direttamente all'esportazione più della metà di quanto produce e la propensione all'export raggiunge il 75%, considerando anche le vendite di capi confezionati made in Italy fabbricati con tessuti comaschi. La tendenza è stata incerta anche sui mercati esteri. La Francia e la Germania si sono indebolite, la Svizzera ha perso parecchio terreno. Positive invece la Spagna (per il secondo anno consecutivo), il Regno Unito, gli Stati Uniti e la Cina, che ormai è divenuta uno dei principali mercati. Il tessuto per abbigliamento femminile, che rappresenta i due terzi del fatturato serico



Il distretto serico tessile ha avuto un 2017 altalenante. Un avvio stabile, poi una flessione e infine una ripresa finale

complessivo, ha fatto registrare una leggera diminuzione. La cravatteria ha subito un ridimensionamento, per effetto della continua riduzione del consumo di questo prodotto. La flessione è stata più accentuata nel mercato europeo. L'Asia ha invece evidenziato segnali di tenuta. L'accessorio tes-

sile (foulards, scialli, sciarpe, stole, bandane) ha chiuso il 2017 con una flessione maturata nei mercati esteri, dove è destinata la maggior parte delle vendite. Anche in questo caso la perdita ha avuto origine in Europa.

L'imminente scadenza delle fiere tessili (Milano Unica, 6-8 febbraio e Pre-

mière Vision, 13-15 febbraio) vedrà coinvolte decine di aziende del territorio lariano. «Sarà utile per capire - conclude Andrea Taborelli - se il positivo andamento dell'ultimo trimestre è destinato a spegnersi o se rappresenta l'inizio di una fase più favorevole come ci auguriamo».

Al via Milano Unica

Saranno 45 gli espositori comaschi presenti

«Milano Unica», il salone italiano del tessile apre i battenti. La 26esima edizione di questa prestigiosa rassegna si apre questa mattina per concludersi l'8 febbraio. Gli espositori comaschi sono 45 con un incremento dell'8% rispetto all'edizione del febbraio 2017. A livello generale, dopo il

significativo aumento di luglio 2017, anche l'edizione di febbraio 2018 registra un incremento nel numero generale di espositori di qualità con 51 aziende in più, per un totale di 416 aziende. Ad arricchire e completare l'offerta espositiva, 34 aziende giapponesi e 20 coreane saranno presenti nei rispettivi Osservatori,

con prodotti complementari di alta qualità. Il totale generale è di 470 imprese tessili. Il Salone conferma il suo ruolo di evento leader internazionale dell'alto di gamma tessile-accessori. Sarà il ministro Carlo Calenda ad aprire la 26esima edizione di Milano Unica.

Sanità Sono 150mila i comaschi coinvolti. I pazienti sono invitati a rivolgersi al proprio medico

Malati cronici, sono partite le lettere

Un centro di riferimento in via Napoleona e uno al Valduce

Corriere di Como 06.02.2018

Come funziona

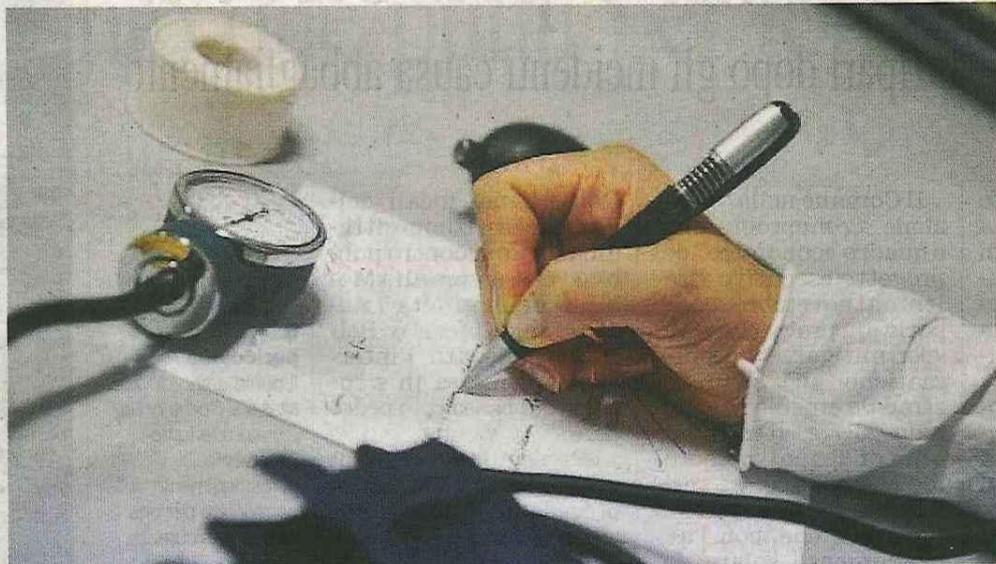
In Lombardia grazie al miglioramento delle condizioni di vita si è notevolmente innalzata la vita media. Circa un terzo della popolazione (150mila soggetti solo in provincia di Como) soffre oggi di patologie croniche, la cura delle quali assorbe oltre il 70% delle risorse del Sistema sanitario. La Regione ha così attivato un percorso di presa in carico dedicato per questa patologia di pazienti. Le lettere stanno arrivando in questi giorni

I comaschi affetti da una o più patologie croniche stanno ricevendo in questi giorni la lettera della regione Lombardia che annuncia l'avvio della riforma delle cure per i pazienti che rientrano in questa categoria, circa 150mila persone sul territorio lariano. La lettera presenta tutte le nuove modalità di assistenza previste dalla recente riforma sanitaria regionale.

«I cittadini coinvolti potranno contare su percorsi clinici personalizzati - viene spiegato nel testo, firmato dal direttore generale dell'Ats Insubria **Paola Lattuada** - e grazie a una programmazione annuale delle cure saranno accompagnati e affiancati durante l'intero percorso per una presa in carico ottimale dei bisogni di salute dei pazienti».

«In questo modo - si legge sempre nella lettera - sarà anche facilitata la prenotazione di visite ed esami. Il cittadino, sollevato dal carico degli adempimenti burocratici potrà guadagnare tempo e qualità della vita per sé e per i propri familiari».

I pazienti cronici sono



I malati che soffrono di patologie croniche avranno ora una corsia preferenziale per accedere a esami e cure mediche

invitati a rivolgersi al proprio medico di medicina generale, che, se disponibile può essere scelto come tutor e che, anche in caso contrario, resta comunque il punto di riferimento per il malato.

Il percorso prevede appunto la scelta di un tutor e quindi di un soggetto erogatore al quale rivolgersi per le cure.

A Como, per far fronte alle nuove esigenze, l'Asst Lariana ha attivato un

centro di riferimento dedicato ai pazienti cronici in via Napoleona, nell'ex ospedale Sant'Anna.

Analogo intervento anche al Valduce di Como, che fa da capofila di una rete di strutture che comprende anche altre strutture sanitarie.

La lettera inviata ai pazienti cronici è personalizzata e recapitata per posta a casa del singolo cittadino. La busta contiene un testo firmato dal diret-

tore dell'Ats, uno dell'assessorato regionale al Welfare e un volantino con la presentazione dei punti essenziali della riforma. In tutti i Paesi che hanno registrato il maggiore sviluppo, Lombardia compresa, con l'innalzamento della vita media, circa un terzo della popolazione soffre oggi di patologie croniche, la cura delle quali assorbe oltre il 70% delle risorse.

Anna Campaniello

Morte sul lavoro, a Como la tragedia della Triangle Shirtwaist

All'istituto Carducci giovedì alle 18 va in scena la pièce di Jane Bowie

Corriere di Como 06.02.2018

Il rogo

L'incendio della fabbrica Triangle Shirtwaist Company avvenuto a New York il 25 marzo 1911 fu il più grave incidente industriale della storia di New York. Causò la morte di 146 persone (123 donne e 23 uomini), per la maggior parte giovani immigrati italiani ed ebrei. L'evento ebbe una forte eco sociale e politica, a seguito della quale vennero varate nuove leggi sulla sicurezza sul lavoro

In Italia le morti sul posto di lavoro sono purtroppo una triste costante delle cronache. A questa emergenza invita a pensare un appuntamento da non mancare con il teatro civile, in programma giovedì dalle 18 all'istituto Giosuè Carducci di via Cavallotti 7 a Como. Per il ciclo "Novecento in luce" a cura di Miriana Ronchetti della compagnia Orizzonti Inclinati andrà in scena *Shirtwaist* di e con Jane Bowie, ispirato alla storia vera dell'incendio alla Triangle Shirtwaist del 1911 che costò la vita a 146 lavoratori, in maggioranza donne.

Uno spettacolo teatrale emozionante che racconta un momento dimenticato di tragica storia operaia. Il monologo è frutto di una lunga ricerca su testimonianze documenti e materiale d'archivio e ripercorre la tragedia della fabbrica Triangle Shirtwaist attraverso lo sguardo di una protagonista.



A sinistra, l'incendio. Dall'alto, Miriana Ronchetti e Jane Bowie

Anni 40, una senzatetto newyorkese affronta l'inattesa intrusione di due giornalisti nella sua vita ai margini della società. Convinta a rispondere alle loro domande, racconta la sua storia, l'infanzia nella lontana Scozia, l'emigrazione con la famiglia che nelle difficili condizioni della Lower East Side rimane unita. Purtroppo i ricordi che ha allontanato dalla mente, decenni prima, insistono per riaffiorare.

I giornalisti non le danno pace finché non cede e racconta ciò che vogliono sentire. Un ricordo rimosso da anni riemerge come non mai; le condizioni umilianti in cui lavoravano migliaia di operai, le proteste inutili e una tragedia preannunciata che costerà la vita a 146 lavoratori. Una tragedia che risparmierà la vita alla donna ma la condannerà a un perenne ricordo di quell'incubo. Ingresso libero.

L'analisi

Il mercato degli immobili per l'impresa, a livello nazionale, sta mostrando segni di ripresa. Specialmente in tema di compravendite. E anche in provincia di Como il trend è positivo. In ambito di capannoni i prezzi per l'acquisto sono in media in calo del 3-4% mentre i canoni di locazione, ad esempio, scendono dell'1,5% per gli immobili posizionati sulle vie di passaggio. Sul fronte dei negozi il canone è in media inferiore dell'1,5% sempre sulle vie di passaggio. Ultimo tema: gli uffici. In questo caso i prezzi per acquistare sono inferiori dell'11% nei centri direzionali e del 3,8% per l'usato in palazzine residenziali. Mentre in tema di locazione si oscilla tra un -2,9% e un -4,5%. Analizzando alcune aree della provincia, ad esempio nella zona del Canturino, nei primi mesi del 2017 si è tornati ad acquistare capannoni da parte di aziende artigianali a conduzione familiare. Si cercano luoghi da 500 a 1.500 metri quadrati, privi di vincoli ambientali. Scelgono l'affitto le aziende che necessitano di capannoni superiori a 4mila metri quadrati. Vengono privilegiate le aree industriali che si sviluppano nelle zone periferiche della città. Per i negozi si registra

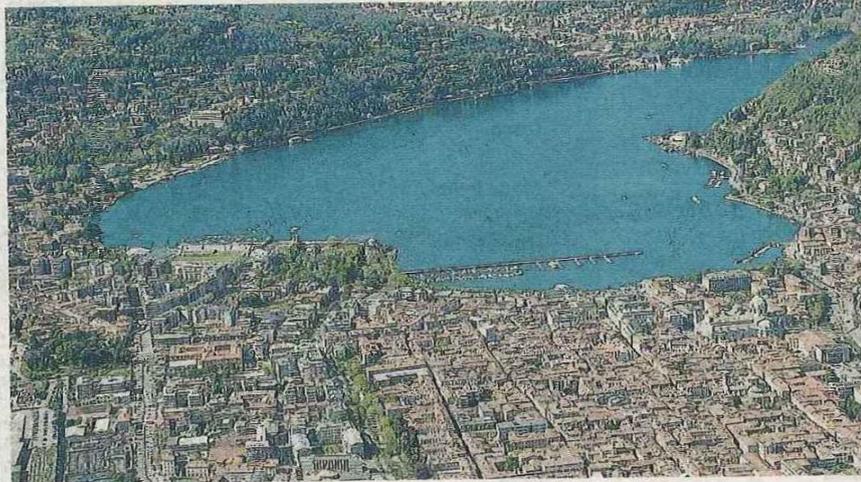
Imprese, giù i prezzi per gli immobili

I costi d'acquisto per i capannoni in calo del 3-4%

Corriere di Como 06.02.2018

-3%

In ambito di capannoni i prezzi per l'acquisto sono in media in calo del 3-4% mentre i canoni di locazione, ad esempio, scendono dell'1,5% per gli immobili posizionati sulle vie di passaggio. Per i negozi il canone è in media inferiore dell'1,5%



una buona domanda da parte di aziende della media distribuzione in cerca di spazi per aprire supermercati e orientate su tagli intorno a 1.000-1.200 metri quadrati con parcheggio annesso. A queste si affiancano le richieste di immobili da destinare alla ristorazione e alla cura per il corpo.

Un'immagine dall'alto di Como. Anche in provincia il trend segna un calo nei prezzi di acquisto dei capannoni e degli immobili destinati a negozi e uffici

Quando il welfare entra in cooperativa

Lavoro e famiglia: siglato il primo accordo sul territorio

VARESE - Il welfare aziendale è una realtà in espansione soprattutto nelle imprese. Ora, per la prima volta tocca anche il mondo delle cooperative. Leri mattina infatti, nella sede di Varese di Concooperative Insubria, la cooperativa sociale Naturcoop di Somma Lombardo, la Fai Cisl dei Laghi e la realtà che ospitava l'evento hanno siglato un contratto di secondo livello per la conciliazione tra la vita professionale e la vita privata dei lavoratori.

L'accordo, il primo del genere siglato nel Varesotto, è denominato Natur-Welfare - vita & lavoro e coinvolge diverse aree di intervento: per esempio, per l'intera durata della maternità facoltativa, la cooperativa riconosce un'integrazione pari al 70% della retribuzione giornaliera del dipendente, con un limite massimo di tre giorni in ciascuna mensilità retributiva. E



Sostegno a mamma e papà in congedo

anche per i papà, Naturcoop, come ha spiegato la presidente Paola Verona, presente con Debora Calci, responsabile dell'area Risorse umane, «si impegna a integrare la retribuzione prevista dalla norma nel giorno di congedo fino al raggiungimento del 100% della retribuzione del lavoratore

re e applica un'ulteriore estensione di cinque giorni del congedo di paternità. Sul tema della flessibilità organizzativa, viene incentivato il lavoro agile, con accordi individuali finalizzati allo svolgimento della prestazione lavorativa anche da casa, oltre a una flessibilità oraria in entrata e in uscita, nella misura di un'ora, con recupero della stessa entro la medesima giornata lavorativa.

«Con questi strumenti - ha aggiunto Vincenzo Nisi della Cisl - si aumenta lo spirito di cooperazione fra i soci, introducendo anche la possibilità dei gruppi di acquisto, aperti pure alla cittadinanza, e avviando il servizio di "time saving", consentendo ai la-

voratori di ricevere e spedire corrispondenza personale e di pagare le bollette presso la sede legale della cooperativa, attraverso la gestione della segreteria del personale o mediante una convenzione con enti terzi del settore.

Ma soprattutto, a seguito della redazione del documento "Family friendly" della cooperativa, è stata assegnata una quota welfare per le diverse categorie di lavoratori, utilizzabile per vari servizi: dai buoni pasto ai servizi legati al tempo libero e ai viaggi, dai corsi per bambini all'assistenza agli anziani e tanto altro: «Si tratta di un modello di vera e buona cooperazione in cui si valorizzano i soci

Orari flessibili anche da casa, corsi e tempo libero

lavoratori - ha chiosato Aldo Montalbetti, presidente di Federsolidarietà Insubria - che mi auguro possa essere seguito anche da altre realtà».

Nicola Antonello



Gestione del personale Bis di Whirlpool sul podio

All'azienda il Top Employers Italia ed Europa

PERO - Gli elettrodomestici varesini concedono il bis e salgono un'altra volta sul podio. Whirlpool Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) ottiene per il secondo anno consecutivo l'ambito riconoscimento di Top Employers Italia e, per il primo anno, anche Top Employers Europa, in quanto certificata in almeno cinque Paesi europei (Italia, Francia, Regno Unito, Polonia e Russia). La certificazione, che viene attribuita solamente alle aziende che raggiungono i più alti standard qualitativi nel settore delle risorse umane, riconosce l'impegno per lo sviluppo e la gestione dei propri collaboratori. «Le persone che lavorano in Whirlpool costituiscono il nostro vero asset, fondamentale per affrontare con successo le sfide del nostro settore», commenta Ryma Demiri, vicepresidente Risorse Umane di Whirlpool Emea. «Aver raggiunto la certificazione Top Employers in Europa testimonia il nostro impegno nella formazione e nello sviluppo del capitale umano: lavoriamo perché ogni persona sia sempre messa nelle condizioni di poter svolgere al meglio il proprio lavoro, così da poter dare un contributo attivo alla nostra strategia di business e alle nostre ambizioni. Rientra in questa visione l'implementazione del nuovo progetto di Smart Working, applicabile a tutti i dipendenti operativi nelle sedi direzionali e amministrative (il quartiere generale europeo è stato trasferito l'anno scorso da Comerio a Pero, nell'area Expo, mentre il cuore produttivo resta a Cassinetta di Biancristina, polo dell'incasso e unica sede varesina rimasta). In Italia, a partire dal primo trimestre, un progetto pilota guiderà la trasformazione per l'intera area Emea: una nuova cultura dell'organizzazione del lavoro e un'innovativa concezione degli ambienti aziendali contribuiranno ad un ambiente di lavoro più flessibile e collaborativo. Numerosi i programmi messi a disposizione dei dipendenti. Tra questi il Fast Track Graduate Program, un percorso di carriera internazionale creato per formare i leader di domani: 30 mesi durante i quali è possibile sperimentare job rotations interfunzionali e interregionali all'interno dei Paesi europei in cui Whirlpool è presente. Molti anche i progetti finalizzati ad attrarre e coinvolgere giovani talenti, come ad esempio #WhirlpoolHacks: una maratona dedicata all'innovazione in cui giovani laureati e neolaureati competono tra loro per risolvere business case reali. La certificazione Top Employers viene rilasciata, dopo un severo e approfondito processo di ricerca e il raggiungimento degli alti standard richiesti, da Top Employers Institute, ente certificatore globale.

A Carnevale il business non fa scherzi

Feste e giochi: nel Varesotto 18 milioni di fatturato e più di 230 imprese coinvolte

MILANO - (I.t.). Oltre 18 milioni di euro. Questo il giro d'affari mosso dal Carnevale in provincia di Varese nel 2017. Più di 230 le imprese coinvolte nel Varesotto dalla festività in Lombardia, che raggiungerà il suo culmine la prossima settimana, tra società specializzate nel commercio di dolci, articoli di cartoleria, travestimento, maschere giocattoli e giochi, e di discoteche, sale da ballo e nightclub. A rilevarlo è un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi sui dati del registro imprese 2017. Complessivamente il business del Carnevale riguarda oltre 3 mila imprese

lombarde su 25 mila attive in Italia, il 12% del totale nazionale. Si tratta di imprese specializzate nel commercio di dolci (352 su 3.389, il 10% italiano), articoli di cartoleria (1.860 su 14.734, 13%) o giocattoli e giochi (466 su 4.615, 10% oltre alle discoteche, sale da ballo e nightclub (410 su 2.739, 15%). Sono imprese che, nel periodo di Carnevale, lo scorso anno, hanno avuto un fatturato giornaliero di 5 milioni di euro in Italia, di cui circa un terzo a Milano (oltre 1,5 milioni) e 2 milioni in Lombardia.

La metropoli lombarda è prima in regione con 1.217 imprese attive in settori interessati dalle feste di

questi giorni e oltre 600 milioni di euro di ricavi, seguita da Brescia con 319 imprese e circa 25 milioni di ricavi; e Bergamo con 303 imprese e 35 milioni di ricavi. Più indietro, Monza Brianza, quarta con 250 imprese e circa 20 milioni di ricavi, Varese, quinta, e Pavia, sesta con 182 imprese.

A livello nazionale è invece Napoli a spiccare per concentrazione di imprese impegnate a Carnevale con 2.237 attività su 25 mila presenti in Italia, pari a un peso del 8,8% sul totale nazionale. Sul podio, dopo il capoluogo partenopeo, troviamo Roma con 1.946 attività (7,6% italiano) e Milano con 1.217 (4,8%).



Nell'officina si "cureranno" i modelli AW109 e AW139

Gli elicotteri si riparano ai piedi del monte Fuji

VERGIATE - Dal Varesotto al Giappone: sarà realizzato ai piedi del monte Fuji l'officina per gli elicotteri AW109 e AW139, fiore all'occhiello dell'ex Augusta-Westland di Vergiate e Cascina Costa di Samarate. Leonardo e la società giapponese Shizuoka Air Commuter Corporation (Sacc) hanno annunciato la firma di un accordo per la realizzazione di un centro di manutenzione, riparazione e revisione presso l'aeroporto di Shizuoka-Monte Fuji. L'intesa prevede l'avvio della costruzione di un nuovo hangar dedicato entro quest'anno, con completamento in autunno e apertura nella primavera del 2019. Il centro sarà dedicato ai modelli di elicottero AW109 e AW139, di grande successo nel

Paese, con la capacità di supportare fino a 24 unità ogni anno e la possibilità di espandere ulteriormente le attività in base alla domanda del mercato. Si tratta del primo centro di eccellenza per la manutenzione di elicotteri in Giappone, finalizzato all'espansione della rete di supporto nel Paese che già comprende quattro centri di servizio. «La qualifica di centro di eccellenza viene assegnata da Leonardo a strutture in grado di erogare il maggior numero di servizi a vantaggio di vari clienti, assicurando il costante soddisfacimento di standard specifici dettati dalle esigenze degli

operatori e tenendo presente anche le particolari caratteristiche del mercato», dicono dall'azienda. Con oltre 100 centri di supporto per elicotteri in tutto il mondo, Leonardo punta ad aprire al Giappone un centro di eccellenza in ogni mercato considerato strategico. La sede regionale di Leonardo a Tokyo supporta la crescita del business elicotteri, caratteristico dell'azienda in Giappone dal 2008. Sono oltre 120 gli elicotteri di vario tipo oggi in servizio nel Paese, dedicati a vari ruoli operativi come elimbananza, ordine pubblico, ricerca e soccorso, antincendio, protezione civile, tra-

sporto Vip/corporate, supporto all'editoria e compiti utility navali. Leonardo fornisce manutenzione elicotteristica nel Sol Levante da circa 25 anni e intende rafforzare ulteriormente il livello del servizio. Il mercato dei motori a turbina offre significative opportunità nei prossimi decenni, nel corso dei quali sarà necessario sostituire molte macchine ormai obsolete con prodotti moderni. Sono oltre 30 i nuovi elicotteri che potrebbero entrare in Giappone ogni anno. Nata nel 1991, Sacc è basata nella Prefettura di Shizuoka, dove si trova il Monte Fuji, e ha fornito servizi operativi e di manutenzione per elicotteri e business jet per 25 anni senza aver registrato alcun incidente.

Leonardo costruirà il centro di manutenzione in Giappone

ECONOMIA & FINANZA

Il car pooling accelera: più 199%

ROMA - Cambia la mobilità in Italia: in un anno sono cresciuti del 199% i lavoratori che hanno optato per il car pooling aziendale per recarsi al lavoro. A dimostrarlo sono i viaggi condivisi, aumentati del 177%, e i 1.714.120

km risparmiati (+164% rispetto al 2016). E quanto emerge nel rapporto carpooling aziendale 2017 elaborato da Jobob. Il servizio, che permette di condividere l'auto tra colleghi e dipendenti nel tragitto casa-lavoro.

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori dell'Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - TEL/FAX 0332 428 220
 onlinelucchetta@libero.it
OPERANTI ON UN'ORA - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Industria, una corsa a ostacoli

Emergenza trasporti eccezionali. Comerio: senza permessi, aziende bloccate

VARESE - «Le cose cominciano a funzionare». Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese, guarda i numeri dell'indagine congiunturale elaborata dall'Ufficio Studi dell'associazione ed è decisamente più ottimista rispetto a un anno fa. Le imprese della provincia di Varese sembrano finalmente aver agganciato la ripresa e aver messo le macchine a funzionare a pieno ritmo. Non solo. Gli imprenditori, nel corso del 2017, hanno deciso di mettere mano al portafoglio e di ricominciare ad investire, perché l'impresa va sviluppata e sostenuta. Insomma, il vento è cambiato. Ma c'è una cosa che il numero uno degli industriali varesini mette in chiaro, durante il tradizionale appuntamento di inizio anno. Gli imprenditori hanno ripreso a funzionare ma gli ostacoli sulla strada degli imprenditori sono ancora troppi. E molti possono essere eliminati esclusivamente con l'intervento della politica. Di qui l'appello rivolto in modo particolare ai futuri inquilini di Palazzo Lombardia.



«Piace il Piano Industria 4.0. Non sia sacrificato sull'altare della campagna elettorale»

L'ostacolo più importante e meno evidente? Le gravi difficoltà che le imprese trovano a dover affrontare nel rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali. «È urgente mettere mano al problema del rilascio dei permessi per i trasporti eccezionali», ha spiegato ieri Comerio che sta mettendo in ginocchio interi settori produttivi come quello, ad esempio, delle macchine utensili particolarmente radicato sul nostro territorio». In ballo ci sono centinaia di migliaia di euro di costi che le aziende si trovano a dover sostenere per cercare soluzioni concrete che possano garantire le loro consegne ai clienti. Il problema nasce dopo i crolli di ponti e cavalcavia verificatisi lungo autostrade e super strade. La norma prevede che le autorizzazioni siano rilasciate dai proprietari del tratto da percorrere. Dopo i tragici eventi accaduti, riuscire ad ottenere i permessi neces-

sari diventa sempre più complicato. Ci sono imprese che, pur di continuare a trasportare la propria merce, hanno presentato - a proprie spese - certificazioni ottenute da enti privati (ad esempio il Politecnico di Milano) a garanzia per il passaggio in uno specifico tratto stradale. Altre, invece, hanno sottoscritto coperture assicurative ad hoc. Insomma, costi su costi.

«Ai timori si intreccia la burocrazia - sottolineano Riccardo Comerio e il direttore generale Vittorio Gandini - e le conseguenze sono tutte a danno delle aziende. Stoppare le imprese rischia di bloccare tutto un Paese. Per risolvere il problema occorre anche partire dal dotare gli enti che hanno in carico la gestione della rete viaria e ferroviaria delle giuste risorse per fare il proprio lavoro ordinario».

L'emergenza, dunque, è chiara. In attesa di una soluzione concreta, va detto che gli imprenditori non stanno con le mani in mano. Nonostante un aggravio di costi, hanno ripreso ad investire, forse il segnale più importante sul fronte della ripresa. Il 74% di loro ha messo mano ai conti correnti aziendali nel corso del 2017 e circa la metà ha messo sul piatto risorse maggiori rispetto al 2016. A fare da traino è stato il Piano Nazionale Industria 4.0. Tra il campione consultato nell'indagine dell'ufficio studi, le imprese che hanno utilizzato almeno uno strumento di incentivo legato al piano hanno rappresentato il 52 per cento. «La ripresa degli investimenti - ha commentato il presidente dell'Unione Industriale - che è la condizione per la crescita strutturale e in prospettiva occupazionale sul nostro territorio è in atto. Il Piano Industria 4.0 è efficace e piace alle imprese perché finalmente possiamo contare su una politica industriale degna di questo nome. Ci auguriamo davvero che non sia sacrificato».

Emanuela Spagna



I vertici dell'Unione Industriale durante l'incontro di inizio anno (foto BIZ)

La ripresa prende forma

Aumenta la produzione, in picchiata la cassa

VARESE - La parola ripresa, per le imprese varesine, inizia a diventare concreta. A confermarlo sono i dati dell'Ufficio Studi di Univa relativi all'ultimo trimestre del 2017. Il 69,2% delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento dei livelli produttivi, mentre il 23,3% ha dichiarato una sostanziale stabilità rispetto ai tre mesi precedenti. Solo il 7,5% ha dovuto far fronte a una riduzione. Una fotografia più che positiva, insomma, che, tra l'altro, coinvolge tutti i settori. Per la prima volta dopo un lungo periodo, infatti, i segnali positivi riguardano tutti gli ambiti dell'industria varesina. E i migliori performance vengono dal chimico-farmaceutico e dalle materie plastiche con il cento per cento degli

imprenditori che ha dichiarato un miglioramento rispetto al trimestre precedente, ma anche il metalmeccanico è in salute con il 62,5% degli imprenditori soddisfatto. Bene anche il tessile, con il 55,8% delle imprese intervistate che annunciano un aumento della produzione in crescita. Sul fronte del mercato del lavoro, la buona notizia arriva dalla cassa integrazione. Complessivamente, nel 2017, sono state autorizzate oltre 6 milioni e quattrocentomila ore di cassa, in netta diminuzione rispetto allo scorso anno. Il taglio è stato pari al 45,9%. La riduzione, tra l'altro, si è registrata in tutte le tipologie di ammortizzatore sociale, con quella straordinaria in picchiata del 65,7 per cento.

E.Spa.

IL DOCUMENTO

Un'Agenda per il Paese

VARESE - (e.spa.) «Chiediamo alle forze in campo per le elezioni politiche del 4 marzo di non sacrificare sull'altare della campagna elettorale il Piano Nazionale Industria 4.0 che sta riuscendo nell'intento di ammodernare le nostre imprese e di invertire una tendenza che per troppo tempo schiacciava al ribasso la capacità di investimento del settore produttivo». Riccardo Comerio, presidente Univa, ha le idee chiare circa le priorità che il mondo imprenditoriale intende chiedere alla futura squadra di governo. E i bisogni sono talmente precisi che il prossimo 16 febbraio, a Verona, si riuniranno le Assise di Confindustria con l'obiettivo di mettere nero su bianco un documento da presentare ai candidati, con tanto di coperture economiche. Il filo conduttore è uno solo: creare le condizioni adeguate affinché le imprese possano crescere e svilupparsi. Gli assi portanti sono numerosi. Si parte dalle riforme da non buttare a mare: il piano Industria 4.0 e il Job Acts. Ci sono le politiche per i giovani per accompagnare i ragazzi in percorsi lineari dallo studio al lavoro. Non manca la questione credito, con la richiesta del passaggio da un sistema bancario centrato ad uno più aperto a diversi strumenti di finanza.

Alto Milanese ottimista: «Ora pensiamo ad assumere»

LEGNANO - «Tutti i settori stanno attraversando un momento positivo: aumenta il fatturato, aumenta la predisposizione agli investimenti. I dati si leggono in chiave ottimistica: se il mondo è cambiato, gli industriali dell'Alto Milanese hanno saputo adeguarsi bene: hanno investito quando c'era da investire, e se finora i livelli occupazionali sono rimasti stabili ora sono pronti a pensare di assumere. Burocrazia a parte, per noi l'unico problema adesso è convincere i ragazzi e le loro famiglie che le fabbriche non sono quel posto orribile dove bisogna vergognarsi di lavorare. Ma questo è un problema di cultura industriale, sul quale c'è ancora molto da fare». Il presidente di Confindustria Alto Milanese Giuseppe Scarpa è un

fiume in piena: la tradizionale conferenza per illustrare i dati dell'indagine congiunturale sugli ultimi tre mesi dello scorso anno si trasforma in un'occasione per fare il punto sullo stato di salute non solo dell'industria, ma anche del territorio e più in generale della società. I dati sono liquidati presto: Confindustria Alto Milanese oggi conta 450 imprese associate, per un fatturato aggregato di 5 miliardi di euro. L'export incide per poco meno del 45%, i dipendenti sono complessivamente circa 15 mila. Per quanto riguarda il fatturato, il 46% del campione degli associati ha chiuso il 2017 con una crescita dei ricavi rispetto al 2016,

mentre il 35% ha riportato una contrazione. Le prospettive per l'anno che è appena iniziato sono buone: il 54% degli associati prevede un fatturato in crescita (a fine 2016 erano il 46%), ma quello che più importa è che solo il 2% teme una contrazione. C'è più fiducia, quindi da un anno all'altro la percentuale di chi è disposto a investire è salita dal 61 al 70%. Solo i livelli occupazionali restano sostanzialmente stabili, ma secondo Scarpa è solo questione di tempo. «Fino a oggi l'impresa ha investito per rinnovarsi - dice -. Ora che la crisi è finita e l'Alto Milanese ha saputo adeguarsi, si può anche pensare di assumere.

D'altra parte per un imprenditore il dipendente è un valore: lo si forma, lo si cresce. E interesse della stessa impresa trovare gente in gamba e tenerla stretta». E qui si apre un capitolo che meriterebbe un approfondimento. Perché se le aziende dell'Alto Milanese funzionano e gli imprenditori dopo aver investito in macchinari sono ora disposti a investire in personale, tutto sta nel convincere chi abita sul territorio che la fabbrica è un'opportunità valida per costruirsi una solida posizione sociale. «L'Italia si è accorta che il manifatturiero è importante - afferma Scarpa -, finalmente negli ultimi anni si è ricominciato a parlare di politica industriale. Ora è il momento di cominciare a diffondere la cultura industriale».

Luigi Crespi



Giuseppe Scarpa, presidente Confindustria Alto Milanese, rappresenta 450 imprenditori (foto Archivio)

LEGNANO LEGNANESE

Torna a riunirsi questa sera alle 20.30 dopo un mese e mezzo circa il Consiglio comunale. L'ordine del giorno continua a essere dominato da interpellanze e mozioni; due soli i punti su cui si delibererà e che discendono dagli atti dell'amministrazione: il re-

Questa sera Consiglio comunale

golamento per la disciplina e l'utilizzo degli impianti di videosorveglianza e l'aggiornamento del piano di emergenza comunale. Quattro le interrogazioni: sull'ubicazione della nuova bibliote-

ca, sulla situazione dei pendolari nella tratta Milano - Legnano, sull'illuminazione del Monumento al Guerriero e l'assenza di attraversamenti pedonali in piazza e sul deposito della Pro-

civ in corso Magenta. Quattro le mozioni: istituzione commissione speciale Amga, situazione dell'ex municipalizzata, adesione all'osservatorio nazionale smart city e cura e decoro della pavimentazione e delle suppellettili nella Zil.

Area ex Gianazza Ecco l'idea di Tigros

IL RECUPERO Un supermercato di 2.500 metri quadrati
La viabilità della zona sarà completamente ridisegnata

Abbattere la fabbrica, bonificare il terreno e costruire una media struttura con una superficie di 2.500 metri quadrati di vendita che possa porsi quasi esattamente a metà strada tra il centro di Legnano e l'Auchan di Rescaldina, che comunque nel frattempo vinta la battaglia contro Ikea e il suo centro commerciale si sta rinnovando per arrivare al raddoppio della galleria commerciale.

Nella guerra tra giganti alla fine potrebbe spuntarla un piccolo che fa le cose in grande: di certo con il progetto che Tigros ha depositato al Comune di Cerro Maggiore a guadagnarci sarebbe comunque il territorio, che vedrebbe sanata una ferita che si trascina ormai da 17 anni. Ciò che da quando l'ex Fratelli Gianazza lasciò lo stabilimento di 23.700 metri quadrati che negli anni Sessanta del secolo scorso era stato costruito su viale Cadorna.

Il progetto

L'idea del patron di Tigros, il varesino Paolo Orrigoni (nella foto) è quella di riproporre anche per la ex Gianazza la stessa formula usata per le ex Officine Testa di Canegrate e per l'ex Tinctoria Peplos di Castellanza. Vecchie fabbriche che erano diventate un problema, e che difficilmente nell'attuale contesto del mercato immobiliare avrebbero potuto essere trasformate in condomini. Comuni e proprietari delle aree cercavano un operatore con le spalle abbastanza larghe da offrire le necessarie garanzie, Tigros sta sviluppando una politica ben precisa che punta a presidiare il territorio costruendo medi punti vendita facilmente accessibili. Dopo una serie di gare andate deserte, l'area ex Gianazza era in vendita a prezzo (quasi) di saldo, la sua posizione tra Legnano e Cerro a due passi dallo svincolo autostradale è indubbiamente interessante. Così nel dicembre 2016 Orrigoni aveva fatto il colpaccio. Ma la proprietà misura oltre 20 mila metri quadrati, se Tigros ne occuperà poco più di un decimo con il suo supermercato, cosa ne sarà del resto?

Fonti aziendali anticipano che il progetto prevede anche un importante intervento sulla viabilità, poi ovviamente ci saranno il verde e i parcheggi. Nel quadrilatero chiuso tra viale Cadorna e via Delfo

Tessa negli ultimi tempi sono spuntati altri esercizi commerciali, soprattutto bar e ristoranti (ma non manca l'ormai onnipresente mercatone). Tigros non anticipa se nel recupero dell'ex Gianazza ci sarà spazio anche per superfici commerciali da cedere a terzi (in vendita o affitto), per il momento i dettagli del progetto restano top secret.

Prima il sindaco

Il progetto del nuovo Tigros sul Cadorna come detto esiste già, ma prima di illustrarlo al pubblico l'azienda intende giustamente portarlo all'attenzione del nuovo sindaco di Cerro Maggiore. La caduta della giunta di Teresa Rossetti ha infatti rallentato un po' i tempi dell'operatore, che ora non intende forzare la mano sul commissario prefettizio Anna Pavone. Decidere se accettare o meno un nuovo supermercato è anche una scelta politica, meglio discuterne quindi con il nuovo sindaco rimandando tutto a dopo il voto della prossima primavera. Solo dopo averne parlato con Cerro, Tigros chiederà al tavolo anche Legnano, inaugurando di fatto quel confronto che ad esempio su Ikea non era mai stato intrapreso. L'azienda ha infatti capito perfettamente che il coinvolgimento di entrambi gli interlocutori è fondamentale per la buona riuscita del progetto. Sì, ma i tempi? Una volta che Cerro avrà la sua nuova amministrazione, l'intenzione è quella di fare in fretta. Come a Canegrate e a Castellanza, appena messi a punto i dettagli e ottenuti i permessi, i lavori partirebbero subito. Se l'accordo non si dovesse trovare in tempi ragionevoli, l'operatore non ha nessuna intenzione di aspettare anni, come ad esempio fu per Auchan a Rescaldina. In questo caso Tigros rimetterebbe in vendita l'ex fabbrica e tanti saluti.

Luigi Crespi

Un intervento simile è stato realizzato a Canegrate e a Castellanza, dove sono state recuperate altre ex fabbriche



L'intenzione è quella di partire subito promuovendo un confronto tra il nuovo sindaco di Cerro Maggiore e quello di Legnano



Il punto vendita Tigros di Canegrate. Sull'ex Gianazza sorgerà un supermercato delle stesse dimensioni (m.bull/du)

LE TAPPE

Oltre ventimila metri da reinventare

- **1892** Eugenio Gianazza fonda la Fratelli Gianazza. Nella prima metà del XX secolo l'azienda si afferma come una delle più importanti fabbriche meccaniche a livello nazionale. Negli anni del fascismo è realizzato lo stabilimento all'angolo tra il Sempione e viale Toselli, oggi ancora visibile.
- **1960** Dopo l'impegno bellico, la Gianazza si specializza nella produzione di impianti per il trattamento di liquidi alimentari, soprattutto olio e vino. Durante il boom economico la proprietà costruisce lo stabilimento in viale Cadorna, 23.700 metri quadrati in tutto, parte sul territorio del Comune di Cerro Maggiore (16.944 metri quadrati), parte su quello di Legnano (i restanti 6.670).
- **2001** Negli anni Novanta del secolo scorso l'azienda contava 140 dipendenti e fatturava ogni anno oltre venti miliardi di lire. Nel

- 2001 gli eredi Gianazza vendono l'azienda, che dai nuovi proprietari è divisa in due rami: nascono così Se Costruzioni e Gianazza Engineering. Quest'ultima società fu poi trasferita a Cerro Maggiore e chiuse nel 2006, licenziando gli ultimi 30 dipendenti. Dopo una serie di passaggi, l'area del nuovo stabilimento è invece ceduta alla Agostini Cedis Spa.
- **2009** I titolari della Agostini Cedis Spa sono coinvolti in una bancarotta milionaria, nel 2015 il Tribunale di Busto Arsizio mette in vendita l'area al prezzo base di 1,8 milioni di euro, circa 75 euro al metro quadrato.
- **2016** Dopo una serie di gare andate deserte, Tigros acquista l'area dal fallimento Agostini Cedis. Il progetto è quello di abbattere la vecchia fabbrica e recuperare l'area inaugurando un punto vendita di medie dimensioni.

Il Terminal 1 sarà più moderno e assorbirà il traffico di Linate

Partiti i lavori di restyling. L'aeroporto a 33 milioni di passeggeri

MALPENSA - Gli ascensori rosa pastello e il pavimento nero in granito sono destinati a sparire a breve, e con essi il ricordo di una Malpensa che fu e che non sarà più. Sono iniziati nei giorni scorsi i lavori di ammodernamento del Piano Arrivi, ultimo tassello che mancava del completo restyling del Terminal 1, un progetto iniziato nel 2015 con Expo ma non ancora portato a compimento. Se l'obiettivo (raggiunto) di breve periodo era rifare il look a Malpensa entro l'inaugurazione dell'esposizione universale soltanto nei punti strategici dell'aerostazione (in particolare il Piano check-in, i filtri di sicurezza, la zona imbarchi e l'area sterile), già tre anni fa i vertici di Sea dissero che con un orizzonte puntuale più lungo si puntava a completare il rinnovamento in ogni angolo del terminal in vista di un altro appuntamento cruciale che avverrà nel 2019: la chiusura di Linate. L'anno prossimo infatti, in un arco temporale non ancora definito (potrebbe essere l'estate) che non



La zona arrivi del Terminal 1 di Malpensa viene sottoposto a restyling (foto Blitz)

dovrebbe però durare più di tre mesi, il Forlanini verrà rifatto da cima a fondo e nella fase cruciale dei lavori l'attività di volo verrà sospesa e traslata temporaneamente a Malpensa. Sarà un trasloco in piena regola, proprio come avvenuto dal 13 maggio al 10 giugno 2014, quando l'aeroporto di Bergamo Orio al Serio chiuse per il

rifacimento della pista di decollo e spostò i suoi circa 150 voli giornalieri a Malpensa. Per tre settimane lo scalo varesino passò dall'essere un aeroporto da 18 milioni di passeggeri annui a oltre 26 potenziali, ma nonostante le preoccupazioni della vigilia superò la prova a pieni voti. Zero disagi, zero ritardi, zero proteste dal territorio che, a livello di rumore aereo percepito o di traffico automobilistico attorno allo scalo, praticamente non si accorse nem-

meno che stava sopportando il peso del secondo e del terzo aeroporto d'Italia sommati assieme. Ora Malpensa sarà chiamata a una nuova prova di maturità, perché non si tratta di tre settimane (ma di tre mesi) e i passeggeri in brughiera nel frattempo sono diventati 22,2 milioni, a cui bisognerà aggiungere i 9,5 di

Linate. In quel breve lasso di tempo, dunque, Malpensa opererà come se fosse un aeroporto da oltre 30 milioni di passeggeri, esattamente com'era stato concepito negli Anni Novanta ed esattamente come dovrebbe diventare, secondo le previsioni del Nuovo Masterplan, nel 2030, quando i numeri di passeggeri annui dovrebbero addirittura toccare quota 32,5. Malpensa arriverà dunque all'appuntamento - cruciale per testare la tenuta sui grandi numeri - con il Terminal 1 completamente rifatto secondo il nuovo design realizzato da Gregorio Caccia Dominioni che ha sostituito i pavimenti neri in granito con il marmo di Candoglia, mentre le pareti in truciolo opaco hanno lasciato spazio all'acciaio, al vetro e ai rivestimenti esterni in zinco-titanio. Si tratta dell'ultimo sforzo e poi finalmente l'aeroporto avrà cambiato pelle. Rimarrà soltanto il Verde Malpensa sui fascioni laterali delle pareti a ricordare com'era un tempo il Terminal 1.

Nuovo design di Gregorio Caccia Dominioni

Gabriele Ceresa

IDEA LANCIATA DAL PRESIDENTE SEA

Ok Città metropolitana Si allarga il fronte del sì

MALPENSA - Si allarga il fronte dei favorevoli all'adesione dei nove Comuni del Cuv alla Città metropolitana di Milano, una proposta lanciata dal presidente di Sea Pietro Modiano. Dopo il presidente del consiglio comunale di Cardano Costantino Iametti (A Sinistra), l'ex sindaco di Somma Lombardo Guido Colombo (Lega) e il segretario del Pd di Casorate Tiziano Marson (Pd), al gruppo eterogeneo per provenienza geografica ed estrazione politica si aggiunge anche Jimmy Pasin (nella foto Blitz), ex capogruppo sommesse del Pd e ora tra i referenti del comitato "Salviamo la brughiera" nato per contrastare il progetto del collegamento ferroviario T2-Gallarate. Lo ha detto l'altra sera a Casorate durante un incontro organizzato dal Pd e dedicato proprio allo sviluppo di Malpensa: «Sin dal 2012 sostengo la creazione di una Città metropolitana che si estenda da Milano fino al Comune di Somma Lombardo, ultimo limite del sistema di infrastrutture di collegamento con il capoluogo. Malpensa è infatti l'infrastruttura più importante del Nord Italia ed accade solo in questo Paese che questa sia totalmente slegata, sotto il profilo amministrativo, dalla sua città di riferimento». Secondo Pasin, lasciare la provincia di Varese è una questione di logica («resto convinto che proprio il sistema delle infrastrutture sia l'ossatura portante di un sistema di città metropolitana») e di opportunità: «Non mi dispiacerebbe per nulla essere l'elettore di un sindaco che dovrebbe cercare i voti anche dal territorio occupato da Malpensa: sarebbe un elemento di responsabilità». Eppure i novi sindaci del Cuv si sono già espressi all'unanimità respingendo la proposta di Modiano. Anche il casortese Dimitri Cassani (Noi con l'Italia) che attacca la sua opposizione: «Come stupirsi che Marson sia d'accordo, in fondo è colui che da vicesindaco mise in atto la modifica della viabilità. Io sono orgogliosamente varesino e voglio decidere a casa mia, non ho nessuna intenzione di delegare scelte e decisioni al sindaco di Milano». Cassani fa capire inoltre di non avere gradito la presenza del comitato No Rail all'iniziativa organizzata a Casorate dal Pd: «Ma non era un comitato apolitico e apartitico?».



G.C.